

Attraverso tale amore e cura, tuttavia, il migliore doveva diventare una proprietà comune dei colti amanti della musica di tutta la zona, i quali senza questo forse difficilmente l'avrebbero conosciuto per nome. Solo adesso alcuni avvertono molto vivamente ciò che abbiamo perso anche a questo proposito nell'uomo; è morto il 5 aprile di quest'anno a causa di una encefalite, che fu causata da un'eccessiva fatica nel lavoro ufficiale e in altri lavori. Pace alle sue ceneri! Il ringraziamento e l'amore di tutti i nobili lo seguono. Possa il suo esempio risvegliare gli emulatori.

## RECENSIONI

*Studi per il pianoforte adattati dai capricci di Paganini, con diteggiatura, esercizi preparativi e una prefazione sul loro scopo di R. (Robert) Schumann. (proprietà della casa editrice) Lipsia, di Friedrich Hofmeister. Prezzo 1 Tallero 4 Grossi.*

1. Altrimenti si sarebbe detto: Ciò che non è composto per il pianoforte, non appartiene al pianoforte. Si lasci al violino e ad altri strumenti i loro esercizi, le loro peculiarità e capricci e si lascino al pianoforte i suoi. Ora è diverso. Si vuole suonare tutto sul pianoforte e in effetti lo si è portato a un livello di meccanica, che altrimenti sarebbe stata ritenuta impossibile. A conferma di tali esercizi, come ci vengono consegnati qui, scrive, per esempio, Kalkbrenner nella sua "Pianoforte-Schule" (presso Kistner a Lipsia), Pag. 28: "A conclusione di questi studi si deve suonare molta musica scritta per altri strumenti, quali violino, flauto, violoncello, per imparare un buon accento ed esecuzione di parti che hanno una brutta diteggiatura e sono quasi ineseguibili. Per esempio, va molto bene suonare gli studi di Paganini per il violino sul pianoforte, quando non si deve più temere di rovinare lo stato delle proprie mani e si ha una diteggiatura sicura." Per noi è uguale se l'autore di questi studi ha preso l'idea da lì, o se ci è arrivato prima autonomamente; le ha eseguite abbastanza ed è perciò diventato utile all'attuale stato del suonare pianoforte.

I musicisti per i quali vale una cosa del genere, tutti gli attenti e i premurosi, in parte si sono risposti da soli, in parte si sono risposti leggendo la dichiarazione di Kalkbrenner: per la natura delle cose possono essere solo per coloro che hanno già fatto scuola e hanno raggiunto la dovuta stabilità. L'autore sembra averci indicato se stesso alla fine della sua prefazione "Tutti i Capricci sono scelti dalla prima opera di Paganini. Lui li ha dedicati agli artisti".

L'arrangiatore è rimasto il più fedele possibile all'originale, e dove si è permesso di renderlo un po' più adatto al pianoforte è stato fatto senza danneggiare l'originale. "Io non ho mai offerto" dice l'autore "un cambiamento ingegnoso o peculiare a una diteggiatura difficile o libera". Lo stesso autore ritiene noto quanto si dice sull'esecuzione di questi capricci, ma è utile ricordarsi anche com'è. Gli esempi da lui acclusi dovrebbero alludere

solo a [opere] simili. Quando però viene ancora aggiunto: “Lui (l'autore) consiglia anche a musicisti avanzati di eseguire solo raramente esercizi con metodi pianistici, meglio inventarne di propri e inserirli per esempio in fantasie libere come preludi, poiché tutto viene poi elaborato molto più vivacemente e in maniera versatile”: perciò riteniamo più opportuno che solo i più esperti intraprendano una cosa del genere; consigliamo anche di non considerarsi esperti troppo presto, cosa che ultimamente accade spesso, da cui ne deriva che dobbiamo ascoltare più fantasie e opere proprie di quanto sia proficuo.

Limitarsi, all'inizio, è una buona regola, e ignorarla ha già comportato molti fallimenti, e non solo in senso materiale.

Dai “24 Capricci per violino composti da N. Paganini, Op. 1”, a seguito dell'edizione di Breitkopf & Härtel a Lipsia (Prezzo 1 Tallero 12 Grossi) che abbiamo qui davanti a noi, sono stati scelti dal redattore i seguenti come buoni: il primo dei rielaborati è il quinto nella collezione originale di Paganini, un Agitato in quattro quarti, La minore terminante in La maggiore, con introduzione; il secondo (Allegretto,  $2/4$ , Mi maggiore) nella collezione è il nono; il terzo (Andante,  $3/4$ , Do maggiore) viene dato come undicesimo nell'edizione originale; il quarto (Allegro,  $6/8$ , Si bemolle maggiore) è il No. 13; come quinto (Lento,  $4/4$ , Mi bemolle maggiore) si prende il diciannovesimo, e come sesto (Presto,  $3/4$ , Sol minore) il sedicesimo, le cui figure veloci sono state originariamente posate sulla mano sinistra con una melodia su di esse costruita e un riempimento armonico.

La conoscenza dello strumento, la destrezza, un approccio attento che non comprometta l'originale e, in generale, una lodevole e fedele scorrevolezza non possono essere negati all'ambizioso revisore. L'opera è quindi consigliata a tutti i pianisti già ben formati che vogliono provare a cimentarsi anche in questo campo. Per questo, tramite il lavoro, ogni pianista viene portato quasi da sé stesso a fare uso dei consigli dati, anche spesso capricci e studi buoni per fare pratica, scritti appositamente per il pianoforte, non esercitarsi su più di un'opera completamente e poi accantonarla per qualche tempo; suonare studi incessantemente, senza interruzione rende stupidi. Il fatto che i principianti incontrino qualche difficoltà è assicurato; in particolare, troveranno l'ultima difficile. Notiamo anche che alla prefazione tedesca è stata aggiunta una traduzione francese, che il francese riconoscerà immediatamente come tale, tanto il traduttore si è attenuto all'originale. Le seguenti composizioni ci sono note grazie a questo giovane vivace e ovviamente talentuoso:

*Thème sur le nom “Abegg” varié pour le Pianoforte — par R. Schumann. Lipsia, chez Fr. Kistner. Pr. 12 Gr.*

Il tema dal nome “Abegg” è ben ideato e accattivante; le variazioni non sono affatto del solito tipo, ma davvero uniche, lavorate diligentemente e in accordo con lo strumento, non facili, ma nemmeno troppo difficili per musicisti di medio livello. Il tutto ha solo quattro cambiamenti, compreso il Finale alla Fantasia, ed è dedicato alla contessa Pauline von Abegg, da cui si spiega il titolo.

*Papillons pour le Pianoforte seul Liv. 1 stesso luogo. Pr. 12 Gr.*

In dodici frasi a volte molto brevi, a volte lunghe, avanti e indietro, farfalle musicali svolazzano colorate e rapide sui prati dell'immaginazione, che nell'incertezza del regno dei toni osa con umorismo *alla Jean Paul*. Non è insolito raggiungere l'ispirazione attraverso il godimento dell'opera di un poeta: quindi arriva da qui il pensiero o il desiderio di far cantare poetici uccelli estivi come le motacille. C'è qualcosa di nuovo e intraprendente in questo, che apparirà tanto diverso quanto le opinioni e gli stati d'animo umani differiscono. Sono battute neoromantiche e giovanili. Forse il compositore avrebbe fatto bene a segnare i passaggi del poeta che lo hanno portato a scrivere i suoi Papillons. Ma se avessimo ragione su questo e se questo desiderio fosse vivo in non pochi quando suonano questi Papillons: questo sarebbe allo stesso tempo un'indicazione che il compositore si è spinto troppo oltre e ha voluto suscitare sentimenti che non possono essere suscitati senza parole attraverso suoni. Ognuno cerca di catturare le farfalle da solo e lascia che i loro giochi di colori luccichino nell'ora di sole; poi giudica lui stesso, perché proprio qui il gusto sarà molto diverso che in altri doni di muse scherzose. L'ultimo lavoro di questo giovane compositore porta il titolo:

*Impromptus sur une Romance de Clara Wieck pour le Pianof. – Oeuv. 5. Leipzig, chez Fr. Hofmeister. Schneeberg, chez Ch. Schumann Pr. 18 Gr.*

Il variegato romanticismo dei Dem. W. (Oeuv. 3, bey P. Hofmeister; Pr. 8 Gr.) è stato dedicato a Herr Schumann. L'autore ha dedicato le idee a riguardo al padre del giovane artista, il sig. Friedrich W. L'inizio corrisponde al titolo, la sequenza potrebbe avere troppe elaborazioni per essere improvvisate, tanto da poterle definire variazioni libere, in cui il tema naturale è ben utilizzato, a volte nascosto, a volte aperto, qui a destra, lì a sinistra. La diversità negli aspetti melismatici e armonici, i penetranti tipi di connessione, che si diletano sempre nel nuovo, anche nella rigorosa forza, l'originalità sia di un tipo piacevole che particolare, forniscono a questi dodici arrangiamenti su ogni pagina qualcosa di divertente o provocatorio. Nessun osservatore imparziale negherà all'autore diligenza, abilità, talento, immaginazione e coraggiosa ambizione, tutte qualità che devono giustamente far raddoppiare la sua fama. Anche gli eccessi, che tuttavia dobbiamo ancora conoscere in tutte le sue opere e che generalmente preferivamo eliminare prima che venissero stampate (venivano stampate troppo presto), ci sono più graditi per il futuro, come acqua di ruscello che scorre indisturbata e che ispira i giovani compositori non lasciando trasparire né evaporare nulla. A nostro parere, però, di tanto in tanto gli eccessi sono ancora troppi. Tagliare è sicuramente più facile che aggiungere, ma sarà il tempo a decidere. Non si può non notare l'inconsueto dato riportato sul titolo: "publié 1855 Août (agosto)." Sembra che si voglia garantire il tipo di trattamento di un tema che lui ha affrontato per primo. Anche questo aspetto invoglierà i bravi pianisti (che hanno ascoltato la buona esecuzione) a conoscere meglio l'improvvisazione. Se l'autore vuole portare la serietà antica e fedele dell'amore genuino all'effimero fascino del nuovo, otterrà cose molto buone con i suoi doni.

## NOTIZIE

Königsberg. (Risoluzione.)

Il 3 aprile concerto del Sig. Franz Schoberlechner, virtuosi di corte e da camera, di sua Altezza il Granduca di Toscana e di sua Altezza Reale. Sua Altezza il Duca di Lucca, membro onorario di diverse società filarmoniche in Italia, nella sala del nuovo teatro. La signorina Neureuther ha cantato l'aria di Sofia da "Sargines" con un clarinetto d'obbligo, magnificamente accompagnata da Rehage, e al pianoforte "Farewell, my love" di Conr. Kreutzer. Il direttore Huzler portava un pot-pourri di Fischel per violino su temi da "Zampa". Dal concertista abbiamo ascoltato il suo nuovo grande concerto per pianoforte in do maggiore, nuove variazioni con accompagnamento d'orchestra su un tema di Pacini e una fantasia libera. Schoberlechner ci è diventato noto diversi anni fa come un eccellente pianista; non ha più festeggiato questi momenti da allora. Il suo gioco, forte ma delicato, e la sua abilità, come le sue composizioni, hanno trovato approvazione nel gremio Auditorium generale. La signorina Schoberlechner, nata dall'Occa, di San Pietroburgo, ora raccoglie gli allori a Bologna, accanto al Malibran-Garcia. Nel giorno di penitenza e preghiera (fine maggio), veniva ripetuto dal direttore musicale Riel a buon fine nella Chiesa del Messia. Teatro. Un signore, Emil Ronniger, di Vienna, si esibì in concerti e sul palco come cantante teatrale; come Leporello, Sarastro, Figaro (di Rossini), Scherasmin, e mostrò una bella ed estesa voce di basso, e un'interpretazione sufficiente. Purtroppo però il giovanotto non sa ancora come usare la sua voce, e se continua lungo il percorso che sta per intraprendere non lo imparerà nemmeno. La "Pozione d'amore" (le Philtre) di Auber è stata giudicata molto noiosa, e pochi hanno assaggiato questa pozione per la seconda volta. "Zampa" di Herold piaceva e fu ripetuto più volte. Anche se questa è una delle opere più recenti e migliori. "Fiorella" invece, da Auber, per la serata d'onore per la Steger, non ha avuto successo. La cosa strana era che la beneficiaria non cantava nel suo ruolo. Sappiamo che era troppo acuta per lei, ma perché ingannare il pubblico? Nel Signor Genee, nostro compatriota, regista del Königsstädtisches Theater, abbiamo conosciuto un attore capace e un bravo cantante. Il suo Richard Boll in "die Schweizerfamilie", altocomandante e guardaboschi Matois in "Schülerschwänken", Istock in "Ochsenmenuett", Leporello, Kaspar in "Freischütz" ecc. hanno trovato un giusto riconoscimento. Il Sig. Genee ha anche presentato molti intermezzi musicali, come quello dalla "Entführung aus dem Serail" e da "heimlichen Ehe". Walther del Rigaer Theater è entrata in scena da ospite come Agatha con un moderato applauso. Il sig. Wendt, secondo tenore, mostrò un lodevole sforzo nel procedere ed è sempre stato ascoltato volentieri. In estate una buona parte del nostro personale di teatro ha preso parte a un viaggio per Riga.